





## RASSEGNA DALLA GAZZETTA UFFICIALE UE

**Regolamento (UE) N. 510/2013 della Commissione del 3 giugno 2013 che modifica gli allegati I, II e III del Regolamento (CE) n. 1333/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda l'utilizzo degli ossidi e idrossidi di ferro (E 172), dell'idrossi-propil-metilcellulosa (E 464) e dei polisorbati (E 432 - 436) per la marcatura di alcuni tipi di frutta.**

**Gazzetta Ufficiale UE L 150 del 4 giugno 2013**

Le tecnologie di marcatura della frutta, cui questo Regolamento recentemente approvato consente il via libera, possono essere utilizzate in sostituzione delle etichette di carta tradizionali e diventare un'alternativa alle etichette autoadesive. Marchiare la frutta, infatti, riduce il rischio di perdere o mischiare i prodotti, rendendo al contempo il trasporto e lo stoccaggio più semplici. La nuova normativa è entrata in vigore il 24 giugno scorso. ■

## IN BREVE

Siamo alla stretta finale: la Commissione europea ha esortato l'Italia a porre rimedio alle carenze nelle azioni di **recupero delle multe dovute dai produttori lattiero-caseari** che, negli anni, superarono le quote individuali, determinando un surplus produttivo per il nostro Paese. Le autorità italiane, nonostante le ripetute richieste della Commissione, non hanno ancora adottato le opportune misure per recuperare le somme dovute tra il 1995 e il 2009 (che si stima corrispondano a un importo complessivo di almeno 1,42 miliardi di euro), in gran parte ancora non riscosse.

Il mancato recupero di queste somme vanifica le azioni intraprese a livello europeo per stabilizzare il mercato dei prodotti lattiero-caseari, oltre a creare distorsioni della concorrenza con altri produttori europei e italiani che, invece, hanno rispettato le quote di produzione o pagato le multe sulle eccedenze in caso di superamento dei limiti.

La Commissione europea ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora, concedendole un termine di due mesi entro il quale presentare eventuali ricorsi.

**Dal 1° giugno è entrata in vigore una nuova lista di additivi approvati dall'Unione europea**, che comprende solo quelli giudicati sicuri sulla base di una valutazione scientifica. Il principale vantaggio delle nuove norme è la trasparenza: gli additivi saranno elencati in modo chiaro in base alla categoria di alimenti ai quali possono essere aggiunti.

Gli additivi alimentari sono utilizzati in genere per conservare, colorare o addolcire gli alimenti. La condizione più importante per il loro uso è che siano sicuri e giustificati

da un punto di vista tecnologico, che non siano ingannevoli per il consumatore e anzi gli apportino dei benefici. Per garantire che gli additivi continuino ad essere usati in tutta sicurezza, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare ha avviato un vasto programma di rivalutazione.

Dal 1° dicembre 2013 entrerà in vigore una **restrizione dell'uso di tre pesticidi appartenenti alla famiglia dei neonicotinoidi**. Clotianidin, imidacloprid e tiametoxam, utilizzati nel trattamento delle piante e dei cereali che attirano gli insetti impollinatori, sono stati ritenuti dannosi per la popolazione di api in Europa.

Il provvedimento fa parte della strategia generale dell'Unione europea per combattere il declino delle popolazioni di api, avviata nel 2010. Varie azioni sono state adottate o sono in corso di realizzazione. Tra queste, la designazione di un laboratorio unico di riferimento dell'Ue per la salute delle api; l'aumento del cofinanziamento dell'Ue per i programmi apicoli nazionali, il cofinanziamento agli studi di sorveglianza in 17 Paesi Ue "volontari" (nel 2012 sono stati assegnati 3,3 milioni di euro) e la realizzazione di programmi di ricerca dell'Ue che analizzano i molteplici aspetti ai quali può essere attribuito il declino delle api in Europa.

Le stesse autorità nazionali dei Paesi Ue devono revocare o modificare le autorizzazioni esistenti entro il 30 settembre 2013. Le autorità nazionali hanno la responsabilità di garantire che le restrizioni vengano applicate correttamente. Non appena saranno disponibili ulteriori informazioni, e al massimo entro due anni, la Commissione europea riesaminerà le restrizioni per tener conto degli sviluppi scientifici e tecnici. ■